

Negli ultimi anni, la popolazione mondiale sta attraversando un periodo di grande trasformazione lavorativa, sociale e demografica, a causa dell'insorgenza di diversi rischi psicosociali legati al lavoro. Il modo in cui il lavoro è ideato, organizzato e gestito, è collegato a rischi che aumentano il livello di stress e possono causare gravi deterioramenti sulla salute mentale e fisica dei lavoratori (cfr. M. Giovannone, *I rischi psicosociali: un focus sullo stress lavoro - correlato, Litterature Review*, Literature Review, in *Bollettino ADAPT*, n. 15/2010). È possibile, infatti, prevenire e gestire con efficacia i rischi psicosociali, a prescindere dalle caratteristiche o dalle dimensioni dell'impresa, e affrontarli con la stessa logica e sistematicità riservate ad altre questioni concernenti la salute e la sicurezza sul lavoro.

La Comunità europea, infatti, pone attenzione a questa problematica, inserendola fra gli obiettivi da raggiungere attraverso la Strategia europa 2020, al fine di garantire la salute e il benessere dei lavoratori durante tutta la loro vita lavorativa.

Sul tema l'Eurofound (European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions) **ha pubblicato un Rapporto dal titolo “Psychosocial risks in Europe -Prevalence and strategies for prevention”** che, incrociando i dati dello stesso Eurofound e della EU-OSHA (European Agency for Safety and Health at Work) analizza l'esposizione al rischio psicosociale da parte di lavoratori, e come questo sia associato alla loro salute, includendo informazioni sull'impegno dei manager nel prevenire i rischi psicosociali nelle loro aziende e su quali sono i tipi di aziende nelle quali si attuano misure per prevenire questi rischi.

La gestione dei rischi psicosociali nelle aziende europee

Secondo i dati riportati nel Report, in Europa il 25% dei lavoratori dichiara di lavorare sotto stress, con conseguenze negative sulla salute e sulla vita lavorativa. Nella maggior parte dei casi, infatti, i lavoratori impattano con elevati ritmi, con la pressione delle scadenze e con diverse interruzioni sul lavoro.

L'indagine europea delle Aziende sui Rischi Emergenti (ESENER), condotta nel 2009, ha dimostrato che circa l'80% dei manager europei dichiara di essere preoccupato per i problemi legati allo stress, alle molestie e alla violenza sul posto di lavoro. **In generale, meno del 30% delle organizzazioni europee ha procedure predisposte ad affrontare questi rischi psicosociali,**

considerando che la distribuzione di specifiche misure si differenzia da settore a settore. Infatti, nel settore sanitario e in quello dei lavori sociali, le aziende hanno maggiori servizi, procedure e misure di sicurezza per affrontare questi rischi.

La salute e il benessere legato ai rischi psicosociali

Stabilire la relazione tra il lavoro e la salute non è semplice. La salute è influenzata dall'ambiente di lavoro, ma è anche determinata dai comportamenti personali, dallo stile e dalle condizioni di vita e dal contesto economico. Nel luogo di lavoro, i lavoratori sono esposti a differenti rischi psicosociali tra i quali lo stress lavoro correlato, che può avere un'influenza diretta sulla salute fisica e mentale.

Secondo la ricerca Eurofound sullo stress lavoro correlato ([Eurofound, Stress correlato al lavoro, 2010](#)) questo rischio psicosociale si presenta attraverso un carico di lavoro pesante e orario di lavoro prolungato, nonché dalla mancanza di controllo e di autonomia sul lavoro e sui rapporti interpersonali con i colleghi.

Nel report di commento si dimostra come gli uomini (27%) sono più propensi a riferire lo stato di rischio che stanno incontrando, rispetto alle donne (22%). Inoltre, si è riscontrato che i lavoratori delle classi occupazionali più basse hanno più probabilità di essere coinvolti in disturbi mentali, da disturbi muscoloscheletrici e da effetti negativi generali dovuti alla propria mansione. Ci sono differenze anche tra paesi. Ad esempio, lavoratori con elevata incidenza di disturbi mentali si riscontrano in Spagna, Irlanda e Danimarca, mentre i paesi che presentano un forte rischio psicosociale sono Lituania, Lettonia e Croazia.

Dall'analisi emerge che la gestione dei rischi psicosociali richiede una stretta cooperazione lungo la linea gerarchica e tra tutti gli specialisti aziendali in materia di prevenzione. Sia le imprese, sia le parti sociali e i governi, devono agire per migliorare la situazione attuale. Il dialogo e il confronto con i rappresentanti dei lavoratori, mezzo per conoscere la realtà lavorativa specifica, costituiscono un elemento di fondamentale importanza e criticità per l'intervento da realizzare per compensare questa tipologia importante di rischi.

Fabiola Silvaggi

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

@FabiolaSilvaggi

Scarica il pdf 